

Prologo

Il garzone della cartolibreria-edicola La Nuova Era entrò nell'androne della casa di ringhiera, gli usciva dalla bocca una nuvola di vapore non perché stesse fumando una sigaretta ma a causa del freddo e dell'umidità. Si affacciò nella corte e controllò l'indirizzo che era scritto sul pacco che doveva consegnare. C'erano il nominativo e il numero civico della casa di ringhiera, ma non il numero dell'appartamento.

«E ora come cazz...».

In mezzo alla corte un signore anziano stava lucidando con un panno di camoscio la carrozzeria di una BMW roadster argentata.

«Mi scusi... sa mica dove abita la signora... Matt-Matte-Matti... qualcosa? Qui non si legge bene...».

«Eh? Come? Chi?» fece Luigi De Angelis, il proprietario della BMW, uscendo dalla trance che gli provocava il lavoro di lucidatura di fino cui si era dedicato.

«Cerco la signora Mattio-, Mattai- non si legge bene... e non c'è scritto il numero...».

«Signora Mattioli, appartamento numero 2. Mattioli. Lì di fronte».

«Grazie...».

Fatti, persone, luoghi, date, nomi e circostanze presenti in questo libro sono di pura invenzione. Persino il sottinteso e il non detto non hanno alcun riferimento con la realtà.

Angela Mattioli aprì la porta e ritirò il pesante pacco che le consegnò il ragazzo.

«Buongiorno, cosa c'è? Un pacco? Per me?».

«Sì, ecco qua».

«E di che cosa si tratta?».

«Boh... questo non lo so, mi hanno detto di consegnarlo a lei».

«Va bene, le devo qualcosa?».

«No, grazie, arrivederci».

«Arrivederci».

Angela non aspettava nessun pacco. Lo soppesò, sembrava contenere stampati. Lo aprì e si stupì.

Dentro c'erano molti numeri di varie riviste specializzate come «Chi?», «Vero», «Eva 3000», «Novella 2000», «Oggi», «Diva e donna» e altre. Insomma, riviste di gossip.

«Ma che roba è questa?».

Estrasse le riviste dal pacco con due dita, come se fossero infette, e le dispose sul tavolo da pranzo. Ma che cos'è questa porcheria? Chi è che mi ha fatto questo scherzo, quello scemo dell'Amedeo?

Prese a sfogliare qualcuno di quei rotocalchi. In realtà della loro esistenza ne aveva sentito parlare, ne aveva anche viste delle copie in certe sale d'attesa, ma di persona non li aveva mai frequentati veramente. Pensava che si trattasse di una fra le tante stranezze dell'umanità.

Le sembrava impossibile che tanta gente si appassionasse ai pettegolezzi di presunte Persone Molto Importanti, che poi, curiosamente, pur cambiando la testata, erano sempre le stesse.

Perlopiù personaggi televisivi, che si fidanzavano e si lasciavano, Valeria Marini, Alessia Marcuzzi, Elenoire Casalegno, spesso ritratte nelle loro lussuose case, che probabilmente assomigliavano ai sogni delle casalinghe che si nutrono di quella roba.

Con curiosità sfogliava le riviste, nell'intimità del suo appartamento poteva farlo tranquillamente senza remore, nessuno la osservava. In una sala d'aspetto, quella del dentista o quella del dermatologo, beh, lì si sarebbe vergognata. Invece in quel momento osservava pagina dopo pagina, talvolta commentando l'abbigliamento delle signore o il fisico di certi maschi.

Si trattava di un universo del tutto nuovo. La maggior parte delle persone di cui si narravano i fatti privati le erano sconosciute.

Ma non proprio tutte. Alcune, in un modo o nell'altro, quelle sì che le aveva sentite nominare. Angela dovette interrompere il modo di sfogliare distratto, e soffermarsi su certe pagine. Per esempio c'erano dei servizi su Luisa Kakoianis-Sforza, proprio lei, fotografata con la figlia dopo che quella era fuggita di casa e poi se ne era ritornata. Le due erano ritratte nella loro villa di Lugano, e il titolo del servizio era «Non ci lasceremo mai più». Ah, pensò Angela, madre e figlia non si lasceranno mai più? In realtà la faccenda era che la figlia, dopo una fuga d'amore, era tornata dalla madre.

Lesse l'intero articolo, anzi, gli articoli, perché le riviste che se ne occupavano erano più di una. Le foto sembravano scattate dallo stesso fotografo, pur se pub-

blicate su testate diverse. Ma come, proprio la Kakoianis-Sforza?

Angela pensò che non potesse trattarsi di una coincidenza.

E poi, sfogliando, quale altro personaggio famoso non ti andava a incontrare? E chi se non la scrittrice Innocenti-Laudadio, la quale dichiarava che a cinquantatré anni si sentiva pronta per la maternità?

Ma possibile? Proprio la Innocenti-Laudadio, la regina del rosa-avventuroso post-femminista?

Che fosse stato davvero quello scemo dell'Amedeo, per farle dispetto, oppure per farle capire qualche cosa?

La maggior parte dei servizi tuttavia riguardava l'ex calciatore Goffi, il quale aveva dichiarato che erano imminenti le sue nozze con la signora Olga Ventura, la ricchissima imprenditrice. No, quello non lo aveva mai sentito nominare, almeno negli ultimi tempi e da persone vicine a lei.

Ma la goccia che fece traboccare il vaso fu che si parlava anche della famiglia Reperti. Sì, una famiglia eminente della Milano bene. Il rampollo della famiglia, Ranieri Reperti, dopo l'oscuro episodio del suo rapimento, alcuni anni prima, era tornato alla ribalta, avendo deciso di partecipare all'Isola dei Famosi.

Tutti questi nomi nella mente di Angela fecero corto circuito.

Chiuse a chiave la porta, cercando di capire.

Cos'era, un ricatto? Chi è che mi manda questo messaggio? Mi hanno scoperto?

Proprio adesso! Proprio adesso! pensava. Ma chi è stato? Lanciò uno sguardo fuori della finestra, nella corte della casa di ringhiera. Poteva vedere solo il De Angelis, che lucidava la sua BMW col panno di camoscio. Mi stanno controllando? Qualcuno vuole farmi sapere che sa?

Angela prese la busta che conteneva le riviste, la squadrò cercando di trarne qualche indizio, qualche indicazione. Si focalizzò sull'indirizzo che c'era scritto sopra. Per vedere meglio inforcò gli occhiali da vicino, da 2,5 diottrie.

Sull'etichetta non c'era scritto Mattioli, ma Mattei. Signorina Mattei-Ferri, solo che si leggeva malissimo. Il pacco non era per lei, era per l'inquilina dell'appartamento 12, invalida e divorziata di pubblicazioni di gossip.

Ah, ora tutto si spiega, così cercò di rassicurarsi Angela. Ma quelle persone... possibile che si trattasse veramente di un caso?

La Innocenti-Laudadio... la famiglia Reperti... e poi, ciliegina sulla torta, la Kakoianis-Sforza?

Certo erano VIP che comparivano ogni settimana sulle riviste di pettegolezzi, che ci si poteva fare? Solo che...

Ma era proprio una bella coincidenza. Angela stentava a convincersene.

Rimise insieme il pacco e andò a suonare alla porta della Mattei-Ferri. Le assicurò che era stato consegnato a lei per errore, si scusava di averlo aperto, ma lì per lì al fatto che non fosse per lei non ci aveva proprio pensato.

La Mattei-Ferri la guardò con sospetto. Cosa c'era sotto? E perché quella donna aveva aperto un plico non suo? Erano un paio di giorni che lo stava aspettando, e ora quella lì lo aveva aperto.

E dire che si era raccomandata con l'edicolante, la cartolibreria La Nuova Era, che gliela faceva avere a prezzo scontatissimo, anziché restituirle come carta straccia.

La signorina, dopo aver tirato fuori dal pacco le sue riviste, fu molto scontenta del fatto che alcune di esse fossero già state private dell'involucro di cellophane, aperte e addirittura sfogliate, così che in un certo senso avevano perso la loro verginità.

Ma torniamo un pochino indietro.

La signora Angela Mattioli abitava in un appartamento di una casa di ringhiera, per la precisione il numero 8, lato ovest. In passato aveva insegnato Italiano in diverse scuole superiori di Milano, ma da alcuni anni aveva abbandonato tale professione, se fosse riuscita a maturare la pensione è a noi ignoto. Questa incertezza è da mettersi in relazione con l'età della ex professoressa, anch'essa a noi ignota, ma sicuramente più vicina ai cinquanta che ai quaranta – il che si può dire anche di chi di anni ne ha sessanta – e quindi comunque non ancora sufficiente al maturare del diritto alla pensione.

Ma non sarebbe gentile investigare troppo sull'età di una signora e così si era sempre comportato Amedeo Consonni, altro inquilino della medesima casa di ringhiera,

in qualche maniera legato sentimentalmente alla Mattioli Angela. L'Amedeo, del quale l'età è dato non nascosto, essendo nato nel 1945, si vedeva con una certa regolarità con la ex professoressa, condividendo con lei una parte della giornata, molto spesso i pasti principali, a intervalli regolari il letto matrimoniale, più spesso quello dell'appartamento del Consonni, meno spesso quello dell'appartamento dell'Angela, ma questo per evidenti ragioni di comodità, disponendo lei di un letto da 140 cm, mentre l'Amedeo di un 180 cm.

Raramente nelle occasioni in cui i due condividevano il letto, che approssimativamente avevano una cadenza bisettimanale, ciò avveniva per tutta la notte. Erano persone di una certa età e di una certa esperienza, pertanto nella maggior parte dei casi verso una cert'ora uno dei due, l'ospitato, toglieva il disturbo e se ne tornava nel proprio appartamento e alle proprie comodità.

Insomma fra i due c'era del tenero, anche se la relazione non era suffragata dal crisma dell'ufficialità, per una serie di motivi. Non perché ci fossero obblighi di dovuta clandestinità: il Consonni era vedovo già da più di un lustro, mentre l'Angela era regolarmente e legalmente separata dal suo ex marito, Gianni.

Il principale di questi motivi era la posizione della figlia del Consonni, Consonni Caterina, di anni 37 circa, la quale si opponeva recisamente anche soltanto all'idea che il padre potesse avere una relazione sentimentale. A suo dire lo faceva per rispetto alla madre Luigina, morta svariati anni prima, ma, secondo la signo-

rina Mattei-Ferri – ovvero colei che dei fatti del condominio della casa di ringhiera sapeva assolutamente tutto, sì, la stessa persona appassionata di gossip a livello più alto –, c’era dell’altro. Ovvero la Caterina viveva nel terrore, nel terrore che suo padre si risposasse e che quindi rivoluzionasse il suo intero asse patrimoniale, in favore dell’eventuale nuova moglie e a sfavore della figlia. Non che il Consonni disponesse di immense sostanze, ma era proprietario del suo appartamento della casa di ringhiera, e si sa che oggi un appartamento di ringhiera vale una bella cifra, sono molto richiesti, peraltro il suo era molto bello e molto curato, sicuramente il più curato e meglio arredato dell’intero edificio. Oltre a ciò il Consonni disponeva di un po’ di risparmi, in buoni del tesoro e titoli assicurativi. Erano il risultato di oltre quarant’anni di lavoro come tappezziere, compresa la liquidazione che Consonni non aveva mai intaccato, bastandogli la pensione per vivere. Conduceva una vita frugale e senza alcun vizio o compulsione, tranne forse una che più che una compulsione era, come l’avrebbe chiamato Karl Marx, un hobby, un passatempo, che consisteva nel collezionare tutte le notizie di cronaca nera che riportavano i giornali. Insomma un archivio sui crimini d’Italia. Un collezionismo come un altro, fatto di ritagli, di per sé del tutto innocente e privo dei soliti risvolti sadici e voyeuristici, ma che però aveva portato Consonni a forti ripensamenti, avendolo questa sua passione condotto in situazioni a dir poco imbarazzanti. Di questo hobby, se sarà il caso, capiterà di riparlarne.

Insomma la figlia di Consonni era terrorizzata che dalla sera alla mattina tali valori e risparmi li dovesse condividere – almeno nel pensiero, visto che Consonni godeva di ottima salute – con una estranea, che ai suoi occhi appariva senz’altro come una persona che disponeva di pochi mezzi e pertanto come una cacciatrice di eredità.

Anche l’Angela aveva una figlia, assai più giovane di quella del Consonni, fra i venti e i trenta, ma quella stava all’estero e della situazione sentimentale della madre se ne sbatteva altamente.

Quindi la relazione fra il Consonni e Angela non veniva ostentata più di tanto, ma la signorina Mattei-Ferri avrebbe potuto redigere un rapporto dettagliato sull’agenda del loro ménage, meglio che se i due avessero predisposto un cartellino da timbrare.

Peraltro, con enorme dispetto della signorina Mattei-Ferri, la vita dell’Angela era piuttosto specchiata. Non lavorava, è vero, però si dedicava con impegno a mille attività di volontariato, con la Croce Rossa, con il gruppo di Autoaiuto, con il Centro anziani, con la scuola serale. Metteva gratuitamente a disposizione le sue competenze, le sue letture, il suo entusiasmo, e questo senza chiedere un soldo. Ecco – si chiedeva la Mattei-Ferri – ma come faceva? Di che campava? Aveva vinto alla lotteria? O semplicemente spremeva il Consonni, in segreto?

L’Angela aveva una grande passione per la lettura, la sua casa era piena di libri. Ogni tanto andava all’e-

stero in visita alla figlia e trovava anche il modo di programmare qualche viaggio turistico di piacere in città d'arte.

Domanda: ma qual era la sua situazione economica?

La Mattei-Ferri era riuscita a ricostruire qualche lembo del passato della ex professoressa: com'è che nel giro di pochi mesi aveva lasciato il marito, la famiglia, il lavoro? Come si manteneva? Nonostante facesse una vita del tutto normale e morigerata, non si faceva mancare niente e inoltre custodiva in casa sua una collezione di un certo valore, probabilmente di un grande valore, di tazzine da caffè di porcellana, delle migliori case d'Europa, e forse anche del mondo intero.

All'inquilino medio della casa di ringhiera, compreso il Consonni che era uno che sapeva farsi i fatti suoi, della situazione economica della Mattioli non importava niente, ma alla signorina Mattei-Ferri sì: per esempio, quanto pagava di affitto? Non è che oggi come oggi ti affittano un appartamento in una casa di ringhiera per due lire.

Tuttavia – a dispetto delle illazioni della signorina Mattei-Ferri – Angela un segreto ce lo aveva, e anche il Consonni nel corso del tempo lo aveva intuito, ma non si era mai azzardato a chiedere delucidazioni. Spettava a lei, se ne avesse avuto voglia, raccontare ad Amedeo quello che si sentiva di raccontare.

Ed Angela avrebbe avuto voglia di raccontare, eccome. Aveva un rospo da sputare, rospo che negli ultimi cinque anni si era dovuta tenere soltanto per sé e che

a questo punto voleva cacciar fuori. Scheletri nell'armadio? Non esattamente, e comunque sarebbe stato meglio non utilizzare questa espressione col Consonni, per motivi che Angela non conosceva. Comunque la signorina Mattei-Ferri poteva pensare quello che le pareva, ma effettivamente c'era una parte della vita di Angela che aveva rivoluzionato tutto ciò che le era successo in precedenza, e di quella parte rivoluzionaria non aveva mai raccontato niente a nessuno, per ragioni che in seguito diverranno ovvie.

In ogni caso Angela aveva capito che ormai i tempi e la confidenza intima che aveva con Amedeo erano maturi.

Così a un certo punto si era decisa. Aveva capito che era venuto il momento e che la persona non poteva essere che lui. Ma come affrontare l'argomento?

L'occasione era venuta qualche settimana prima, quando l'Amedeo, da un minuto all'altro, era diventato diverso. A parte che non sembrava affatto avere una buona cera, si era fatto reticente, silenzioso, cupo.

Che gli era successo? Angela glielo aveva chiesto, ma Consonni le aveva risposto che al momento opportuno le avrebbe raccontato tutto: per il momento non se la sentiva. E dunque qual era il suo segreto?

Lei fu chiara con Amedeo: tu mi racconti quello che è successo a te e io racconto a te quello che è successo a me, ma prima comincio io.

Fu così che Angela iniziò a raccontare ad Amedeo la sua storia. Ma non fu così facile come poteva sembrare. Innanzitutto l'Amedeo non era un grande ascolta-

tore: al primo tentativo, mentre lei si sentiva nel pieno trasporto della trasmissione delle sue emozioni e delle sue vicissitudini, quello lì si era addormentato.

Poi altre volte pareva non capire, oppure altre ancora sollevava delle obiezioni, per esempio sull'ordine della narrazione... e poi non stava attento... non stava attento... Per una professoressa il fatto di non stare attenti è gravissimo: però mica poteva mettergli un quattro!

Ma soprattutto, soprattutto, di certe parti della sua narrazione Angela un po' si vergognava. Non era facile aprirsi così tanto, in un racconto orale, faccia a faccia. Con che coraggio avrebbe rivelato quello che le era capitato quando... proprio all'uomo con cui intratteneva un rapporto diciamo amoroso?

Lei, effettivamente, non sapeva se sarebbe stata capace di spingersi fino a tanto.

Senza contare che aveva fatto la sua comparsa nientepopodimeno che la signora Kakoianis-Sforza – sì, quella di cui si parlava spesso nelle riviste di gossip – una ricchissima sciura milanese, appartenente a quello che una volta si chiamava jet-set, sempre al centro delle cronache mondane. Ormai un po' passata, aveva pensato Angela quando l'aveva vista uscire dall'appartamento di Consonni, ma sempre in forma, chissà grazie a quali costosissime creme e chirurgie plastiche. E che cosa volesse la Kakoianis-Sforza dal Consonni non era risultato affatto chiaro, l'Amedeo era stato piuttosto confuso, sosteneva che la Kakoianis era una sua vecchia cliente e che adesso gli aveva chiesto un favo-

re, ma quale fosse questo favore non si sapeva, e dunque Angela era non poco indispettita. Si può comprendere il suo sconcerto quando aveva ricevuto le riviste scandalistiche che ne parlavano.

Fu così, per motivi sia interni che esterni, che Angela decise di mettere l'intera faccenda per iscritto, tutto ciò che le era capitato nel periodo decisivo della sua vita, quello che aveva cambiato le carte in tavola. Scrisse di getto le sue memorie, e dopo aver finito dedicò al manoscritto solo una revisione o due.

Quello che segue è il frutto del suo lavoro, il manoscritto che Angela aveva consegnato a Consonni e che costui, dopo alcune vicissitudini che ritardarono la lettura e altre ritrosie personali nei confronti della narrazione in sé, si dispose ad affrontare.

Occorre a questo punto aggiungere una nota. La versione del manoscritto che qui viene riportata non è esattamente la stessa che è finita nelle mani di Consonni. Diciamo che questa è la versione integrale, mentre il Consonni ne leggerà quella purgata, purgata dalla stessa Angela per questioni di opportunità che non sarà difficile capire. Per questo qui troverete delle parti che sul manoscritto affidato all'Amedeo non ci sono, riconoscibili perché poste fra parentesi quadra.